

sabato 16 marzo 2002

rUnità 19

- 09,30 Sci CdM fondo femminile Eurosport
- 12,30 Rai Sport Notizie RaiTre
- 14,00 Basket Nba Tele+Nero
- 15,50 Ciclismo Tirreno-Adriatico RaiTre
- 16,20 Tuffi assoluti indoor RaiSportSat
- 17,50 Basket Udine-Trieste RaiTre
- 18,10 Volley Parma-Modena Tele+Nero
- 20,30 Roma-Atalanta Stream
- 20,30 Varese-Verona RaiSportSat
- 23,50 Notiziario RaiSportSat



La Roma stasera ritorna all'Olimpico dopo la rissa in Coppa

Nell'anticipo affronta l'Atalanta. Totti non ce la fa, in attacco l'accoppiata Batistuta-Montella

I ricordi della rissa di mercoledì notte non sono ancora svaniti e preoccupano in attesa delle decisioni dell'Uefa, che si prospettano comunque pesanti, ma la Roma deve far finta che non sia successo niente perché ora deve immergersi nuovamente nel campionato. E deve farlo in fretta perché stasera torna all'Olimpico nell'anticipo con l'Atalanta, che, per giunta, dovrà affrontare senza Totti, fermato da una contrattura al flessore della coscia destra (il fuoriclasse è in leggero dubbio anche per il match di martedì prossimo a Liverpool). Gli strascichi del dopo gara di mercoledì si aggiungono alla tensione psicologica e alla stanchezza del tour de force che la Roma sta sostenendo tra campionato e Champions. «Sono situazioni difficili da superare, ma noi lo faremo - dice Capello - e risponderemo colpo su colpo perché questo è un momento importante, ci giochiamo tutti e due i traguardi. Ma siamo in grado di superare ogni ostacolo. Sono convinto che domani faremo una buona partita contro un

avversario difficile». L'Atalanta non è da sottovalutare, via al turn over? «Vedremo, qualcuno riposerà, ma le mie scelte esulano da quanto successo mercoledì - chiarisce il tecnico - l'Atalanta ha un gioco ordinato e pericoloso in contropiede». In difesa potrebbe partire dal primo minuto Aldair al posto di Zebina. Qualche cambio anche a centrocampo in vista del Liverpool: forse Assuncao dal primo minuto. In attacco solito dubbio Batistuta, anche se Capello non lo molla: «Lui non ha avuto una stagione felice, ma dal punto di vista dei gol perché come apporto alla squadra non è mancato. Non ha fatto quello che da lui tutti si aspettano, ma ha fatto altre cose importanti». La soluzione più probabile, dopo il forfait di Totti, appare quindi una coppia d'attacco formata dall'argentino e da Montella. Dietro ai due Delvecchio sembra favorito su Cassano: il tridente sembra improbabile, per cui Capello potrebbe tornare a un centrocampo a cinque, con l'ex-punta sulla fascia sinistra.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Israele, il calcio esorcizza la guerra

Entusiasmo alle stelle per la vittoria dell'Hapoel contro il Milan. E i giocatori diventano «eroi»

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

GERUSALEMME Contende la prima pagina alla missione diplomatica dell'inviato Usa Anthony Zinni e ai racconti, tragici, di una guerra che non conosce soste: è la vittoria dell'Hapoel Tel Aviv contro il Milan, nei quarti di finale di Coppa Uefa. Sfolgiare i maggiori quotidiani israeliani è come immergersi nel racconto di un atto di eroismo che ha come teatro non un campo di battaglia ma un prato verde. I cronisti al seguito della squadra israeliana a Cipro fanno a gara nel tessere l'epica del trionfo. C'è addirittura chi, come l'inviato dello "Yediot Ahronot" si dice convinto che la vittoria sia stata propiziata da «un intervento divino, aiutato a sua volta dal portiere Shavit Elimelekh», che con le sue parate è risultato decisivo nel difendere la rete di vantaggio. La sua partita, si lascia andare "Hair", è stata addirittura «eroica». «Non si fermano», si lascia andare il solitamente compassato "Maariv". Il linguaggio sportivo mutua spesso termini «guerreschi»: battaglia, eroe, traditore, mercenari... Israele, un Paese in guerra, non fa eccezione.

Stavolta, però, a prevalere è il bisogno di normalità: quel bisogno che porta migliaia di tifosi dell'Hapoel, di ogni età e condizione sociale, a riversarsi all'aeroporto, super blindato, di Lod per accogliere i trionfatori di Cipro. C'è chi si abbraccia piangendo di gioia, chi sventola la prima pagina dello "Yediot Ahronot" con un immenso titolo: «Giganti» che è tutto un programma. E di gioia piangono anche alcuni dei protagonisti del match. Come l'osannato portiere Elimelekh. Lacrime che riportano alla memoria una tragedia che avrebbe potuto costare la vita al giocatore: Shavit, infatti, era uno dei calciatori che si erano ritrovati un maledetto sabato notte a festeggiare in un ristorante di Tel Aviv assalito a colpi di mitra e di bombe a mano da un

kamikaze palestinese: «Sono vivo per miracolo - dice - ma ciò che è accaduto quella notte ha cambiato la mia vita, mi ha fatto riflettere e dare la giusta importanza ad ogni cosa. Anche ad una partita di calcio». I giocatori hanno ricevuto i complimenti del ministro degli Esteri Shimon Peres, tifoso dell'Hapoel: «Ci ha ringraziato - racconta Yossi Abuksis, centrocampista di talento e beniamino della tifoseria - dicendoci che in questi ultimi tempi siamo stati i migliori ambasciatori d'Israele nel mondo». Anche Yossi era in quel ristorante sul lungomare di Tel Aviv la notte dell'attentato:

Il successo in Coppa Uefa contende la prima pagina dei giornali alla visita dell'inviato Usa Zinni

Nel rapporto sarebbero contestate a Emre, Umit e Mondragon lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Il ministro Ismail Cem: «Guardate la Cnn»

Galatasaray, la polizia accusa tre giocatori turchi

Pino Bartoli

ROMA Continua dopo due giorni il putiferio dell'Olimpico. Negli strascichi della rissa seguita a Roma-Galatasaray c'è di tutto, a cominciare da un rapporto della polizia sui fatti accaduti che accuserebbe tre giocatori della squadra turca. Si tratta di Umit Karan, autore della rete, Emre e del portiere Mondragon. A loro carico sarebbero stati ipotizzati reati di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Il rapporto di tre pagine è stato depositato ieri presso la Procura di Roma.

Tanto è bastato all'ufficio per disporre un'inchiesta. Il fascicolo è stato aperto sulla base del rapporto recapitato al procuratore Salvatore Vecchione. Allegato all'informativa anche una videocassetta con le immagini della gazzarra girate dagli

agenti che si trovavano in campo. Il fascicolo è stato assegnato al procuratore aggiunto Ettore Torri che svolgerà gli accertamenti insieme con un sostituto. Per chiarire la dinamica dei fatti (al centro di un caso diplomatico scoppiato dopo il rientro dei turchi in patria) è probabile che siano sentiti, oltre ai poliziotti, anche i calciatori della Roma coinvolti nei tafferugli.

Nelle tre pagine redatte dal responsabile delle forze dell'ordine dentro e fuori lo stadio, Antonio Del Greco, c'è la ricostruzione del bailamme scoppiato alla fine della partita. In particolare, il rapporto sostiene che, a differenza di quanto sostenuto dai turchi, negli spogliatoi non si è verificato alcun incidente. A quanto si è appreso nel documento, i giocatori turchi si sarebbero tolte le magliette forse per non essere individuati subito e, una volta stretti verso le scale per gli spogliatoi,

avrebbero lanciato contro i poliziotti gli oggetti presenti sul campo, alcuni lanciati dagli spalti; alcuni calciatori avrebbero sceso le scale degli spogliatoi per risalire dal lato opposto e riprendere la rissa.

Gli incidenti avvenuti all'uscita dal campo di gioco, vengono descritti come divisi in due momenti: dapprima uno scontro sfiorato tra Gabriel Batistuta ed un giocatore del Galatasaray e poi il calciatore della Roma Lima aggredito da alcune persone della squadra turca, episodio degenerato poi nella vera rissa. Raggiungendo l'uscita una delegazione di accompagnatori avrebbe allontanato bruscamente un giocatore turco che è finito addosso ad un operatore televisivo che stava riprendendo la scena.

Reazioni a catena e polverone diplomatico. Così il presidente giallorosso Franco Sensi. «Sia-

«Neanche la vittoria in Uefa - afferma - potrà mai farmi dimenticare quegli atti terribili. Stavamo ridendo e cantando quando è scoppiato l'inferno...». I giovani soldati che presidiano l'aeroporto "Ben Gurion" fanno fatica a trattenerne l'esultanza dei tifosi che vorrebbero abbracciare i loro eroi. Un ragazzo in divisa mette da parte per un attimo il mitragliatore Uzi per imbracciare una bandiera rossa, il colore sociale dell'Hapoel, mentre altri commilitoni approfittano della divisa per conquistare gli autografi dei calciatori-eroi.

Il primo canale della Tv stata-

Retorica sferzata e c'è chi parla di «Intervento divino, aiutato a sua volta dal portiere Shavit Elimelekh»

le rimanda in continuazione le immagini della partita e del gol che fa sognare Israele. Ora si organizza la trasferta a Milano: «Saremo almeno in diecimila», giura David, studente all'università Bar Ilan di Tel Aviv, che divide il suo tempo libero tra il tifo calcistico e l'impegno in un'organizzazione pacifista. Nessuno qui giudica lo sport una futilità. La pratica sportiva è molto diffusa, sul modello americano, anche se fa fatica ad estendersi nelle aree più deboli, sul piano sociale, del Paese. Ma il vero miracolo dell'Hapoel è quello di unire una società divisa su mille altri fronti: e l'immagine più rispondente a questo "miracolo" è la ragazza in jeans e percing che abbraccia lo studente con la "kippa", il copricapo dei religiosi. E pensare che alcuni rabbini ultraortodossi avevano chiesto la sospensione del campionato nel giorno di shabbat, il sabato ebraico: a insorgere non fu solo l'Israele laica ma anche una parte considerevole del mondo religioso. Unire laddove il fanatismo crea barriere ideologiche, religiose, etniche: l'Hapoel è una delle squadre israeliane che annovera tra le sue fila giocatori ebrei e arabi. «Una convivenza - afferma ancora Yossi Abuksis - che dal campo di allenamento si è trasferita nella vita privata. Siamo amici, grandi amici. E nessuno si sogna di pensare all'altro come ad un diverso». O peggio ad un nemico. C'è tutto questo dietro una vittoria sportiva in una terra che si nutre di simboli, il più delle volte negativi. C'è il politico super impegnato che rinvia l'appuntamento per un'intervista al dopo partita, «sempre che l'Hapoel abbia vinto naturalmente», ci sono i locali di Tel Aviv e Gerusalemme che si ripopolano nonostante l'angoscia di nuovi attentati suicidi. C'è la speranza che ciò che oggi appare un fatto straordinario possa un giorno non lontano divenire un dato di normalità: trepidare per una partita e non più per notizie di guerra.

Coppe alle ortiche, quando sfuggono di mano

Ivo Romano

Le coppe europee come una fastidiosa appendice stagionale, le sfide internazionali come il classico impegno extra di cui liberarsi in fretta. Dev'essere un vizio tutto italiano. O magari una furbata per indovinare l'amara pillola del fallimento. C'è chi - come Hector Cuper - tiene ben lontano dal calcio di metà settimana il bomber Cristian Vieri; c'è chi - come il Parma - ottiene una sudata qualificazione in Champions League, ma poi non prepara a dovere il primo appuntamento e ne viene immediatamente estromesso; c'è chi - come Luciano Moggi - a frittata ormai fatta dichiara che «forse non tutti i mali vengono per nuocere». Un malvezzo che, insieme al gioco non propriamente brillante delle nostre squadre, ha prodotto un'infinita serie di sconquassi nelle ultime stagioni di magra europea. Le eccezioni, seppure rare, non mancano. Su tutte quella

della Roma, paleata dalle parole di Fabio Capello: «Viviamo partita dopo partita, affrontiamo un impegno alla volta, cercando di ottenere sempre il massimo». Il che non deve essere sbagliato se è vero come è vero che i giallorossi sono primi sia in campionato che nel girone di Champions League (con ottime chance di approdare ai quarti). Una lezione per tutti. A cominciare dalla Juventus. In casa bianconera, Moggi e Lippi compresi, sanno bene che arrivare in fondo a tutte le competizioni è possibile: non è forse vero che in ben due circostanze la Juve ha vinto lo scudetto e ha disputato (perdendola) la finale di Champions League? Gli esempi che arrivano dagli altri campionati, poi, dovrebbero essere di insegnamento. Nella Premiership inglese sono in tre a lottare per il titolo: Manchester United, Arsenal e Liverpool. Ebbene i "red devils" hanno già staccato il biglietto per i quarti di Champions League, i "gunners", malgrado l'ultima battuta d'arresto, hanno ottime chance di seguirli, i "reds", pur

essendo partiti male, non hanno mai mollato la presa e si giocheranno tutto contro la Roma. Per non parlare di ciò che accade in Spagna. Il Valencia, primo in classifica e con il titolo della Liga nel mirino dopo anni e anni di astinenza, è andato a San Siro e si è giocato la sua partita di Coppa Uefa senza risparmiarsi. Il Real Madrid, secondo a un punto, è già nei quarti di Champions League. E che dire del Deportivo La Coruna? In campionato lotta per il primato e nel giro di una settimana ha battuto la Juventus in coppa, ha conquistato la Coppa del Rey, vincendo al Bernabeu con il Real, poi ha espugnato Highbury, qualificandosi per i quarti di Champions. Dove spera ancora di approdare anche il Barcellona, che, pur tra mille difficoltà, è tuttora in lotta per lo scudetto. E poi c'è la Germania. Equilibrio in testa in Bundesliga, con (nell'ordine) Bayer Leverkusen, Borussia Dortmund e Bayern Monaco a inseguire il successo. Intanto in Europa il Leverkusen ha appena dato una lezione alla Juve e

può ancora aspirare ai quarti, il Dortmund ha pareggiato in trasferta a Liberec e ha un piede in semifinale di Uefa, il Bayern ha già un posto assicurato nei quarti di Champions League. Ciò a dimostrazione che lottare su più fronti si può. Del resto, ci sono altri esempi recenti a confermarlo. Nel 2001 il Liverpool ha conquistato per 5 trofei, tra coppa Uefa, Supercoppa europea e le varie coppe inglesi. L'anno scorso il Bayern Monaco ha vinto Bundesliga e Coppa dei Campioni, più ha fatto sua anche la Coppa Intercontinentale. Nel 1999 il Manchester United ha realizzato il tris: campionato, Champions League e FA Cup.

E allora forse è tempo di cambiare strategia anche in Italia: puntare su tutti gli obiettivi e non snobbare nulla. O ammettere il fallimento quando le cose non vanno come si vorrebbe. Altrimenti a cosa serve inseguire per un'intera stagione la zona Uefa o la zona Champions League se poi si trattano le coppe con fastidiosa sufficienza?

AERONAUTICA MILITARE COMANDO 1° BRIGATA AEREA 35141 PADOVA
ESTRA TITO BANDO DI GARA - LICITAZIONI PRIVATE A PROCEDURA RISTRETTA

Il Comando 1a Brigata Aerea Aeroporto Padova il 06.05.2002 esaspera ai sensi del D.P.R. 573/1994 e D. Lgs 157/95 gare a licitazione privata per l'approvvigionamento delle forniture e l'esecuzione di lavori di seguito indicati per l'anno 2002: 1) lavori di manutenzione preventiva e correttiva del parco autoveicoli commerciali; importo presunto € 15.500,00 IVA inclusa; 2) lavori di manutenzione preventiva e correttiva del parco autoveicoli industriali; importo presunto € 25.500,00 IVA inclusa; 3) lavori di riparazione e verniciatura delle carrozzerie di autoveicoli industriali e commerciali; importo presunto € 8.000,00 IVA inclusa; 4) fornitura di parti di ricambio originali marca FIAT-IVECO-LANCIA e ALFA ROMEO da impiegare per la manutenzione preventiva e correttiva del parco autoveicoli in carico; importo presunto € 10.500,00 IVA inclusa; 5) fornitura materiale idrico igienico sanitario; importo presunto € 10.400,00 IVA inclusa; 6) fornitura materiale di ferramenta vario; importo presunto € 10.400,00 IVA inclusa; 7) fornitura materiale edile vario; importo presunto € 5.200,00 IVA inclusa; 8) fornitura materiale elettrico non di primo impianto; importo presunto € 31.000,00 IVA inclusa; 9) fornitura materiale di idroterapia; importo presunto € 10.400,00 IVA inclusa; 10) lavori di pulizia sede stradale dal fogliame e da eventuali rami, cagliatura della banchina sede stradale Teleposto Monte Venda pulizia e mantenimento fascia tagliafuoco aree verdi interne Teleposto Monte Venda - Pulizia della recinzione e mantenimento delle aree verdi interne Aeroporto Padova; importo presunto € 55.000,00 IVA compresa; 11) lavori di manutenzione e il controllo degli impianti termici aerospaziali; importo presunto € 10.400,00 IVA compresa; 12) fornitura di elettrodomestici BOSCH e MARELLI per autoveicoli impiegati nell'A.D.; importo presunto € 5.000,00 IVA compresa; 13) fornitura di attrezzature accessori manuali, utensili per officine e macchine utensili, compresi nei cataloghi SICTOOL-COSMOS-ABC importo presunto € 5.000,00 IVA compresa.

Gli importi ed il numero delle gare suddivise possono essere soggette a variazioni in base alle assegnazioni di fondi che perverranno all'Ente durante l'anno 2002. L'aggiudicazione sarà effettuata secondo le modalità contenute nel bando di gara inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nella lettera d'invito.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il giorno 03.04.2002 ad essere corredate della documentazione indicata nel bando di gara. I Capitolati tecnici delle soprindicazioni gare potranno essere preventivamente visionate presso il Servizio Amministrativo di questo Comando.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio Amministrativo del Comando 1° Brigata Aerea di Padova - Aeroporto di Padova: Telefono 049/822309 Fax 049/8717613.

IL CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO Cap. CCRn Graziano MANCINELLI